

# Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971  
n° 49 del 30 agosto 2024  
a cura di Osvaldo Failla e Anna Sandrucci

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro
- ✓ Il Museo ungherese dell'agricoltura
- ✓ Prossimo seminario Mulsa: "I ruminanti: domesticazione, evoluzione e coevoluzione con le popolazioni umane"

Un caro saluto dalla Redazione

## MULSA esplora IL MUSEO DELLE PALAFITTE DEL LAGO DI LEDRO



*A sinistra, ricostruzione di alcuni edifici palafitticoli nel sito archeologico del Lago di Ledro (Trentino); a destra, ricostruzione dell'aratro ivi reperito, durante la campagna di scavi del 1937 (Foto A. Sandrucci, luglio 2024).*

Il sito archeologico delle Palafitte del Lago di Ledro rappresenta un'importante testimonianza dell'antica età del bronzo dell'Italia settentrionale. Si tratta di un insediamento umano afferente alla Cultura di Polada, denominazione che deriva da una località del Basso Garda, ove questa *facies* culturale fu rinvenuta per la prima volta negli anni '70 del XIX secolo. La cronologia della *facies* di Polada, diffusa in tutta la fascia prealpina dei laghi di origine glaciale del nord Italia, con particolare intensità intorno al Lago di Garda, è compresa tra il 2200 e il 1600 a.C. (Bronzo antico). È stato ipotizzato che le popolazioni della Cultura di Polada provenissero da territori transalpini delle attuali Svizzera e Germania meridionale. Le palafitte, con impalcato aereo, erano la tipologia caratteristica dei loro insediamenti, di norma localizzati sulle rive dei laghi. Il villaggio palafitticolo di Molina di Ledro, sulla sponda sud-orientale del lago di Ledro, abitato dal XXII (Bronzo antico) al XIV secolo a.C. (Bronzo medio), si estendeva su un'area di almeno 4500 m<sup>2</sup> ed era sorretto da almeno 15.000 pali realizzati con fusti di larice. Le popolazioni della *facies* di Polada basavano la loro economia sull'agricoltura, l'allevamento, la caccia e la pesca. Realizzavano contenitori in ceramica d'impasto, ossia senza l'utilizzo del tornio, e in legno. Erano abili artigiani nella fabbricazione di utensili in corno di cervo e in osso. L'industria metallurgica era orientata non solo alla produzione di asce e pugnali di bronzo, ma anche alla manifattura di ornamenti, quali spilloni, fili avvolti a spirale e diademi bronzei. Anche la tessitura delle fibre vegetali, in particolare del lino, e la lavorazione delle pelli erano sviluppate. L'alimentazione carnea era basata soprattutto sugli animali domestici, ovicaprini in particolare, e meno su quelli selvatici. Quella vegetale comprendeva invece frumenti, orzo, miglio, nocciole, ghiande di faggio e quercia nonché frutti di numerose altre piante selvatiche. Notevole è stato il ritrovamento, durante le campagne di scavo degli anni '60 del secolo scorso, di una "pagnottella" di farina di frumento carbonizzata, ora esposta al Museo. Tra gli oggetti agricoli, oltre ad asce/zappe, bastoni da scavo, un giogo, vomeri e stegole di aratro, merita di essere ricordato un aratro a ceppo vomere orizzontale, cosiddetto tipo "di Trittolemo" (dal nome dell'eroe mitologico greco al quale si attribuisce l'introduzione dell'aratura), con bure e ceppo-vomere in un unico pezzo. Nella ricostruzione esposta presso il Museo (v. foto di destra), rispetto al reperto ritrovato, ora perduto, l'aratro è stato completato con la stegola e unito al giogo con un timone collegato alla bure. Si tratta di un aratro analogo a quello più noto e forse più antico, rinvenuto in un altro sito della *facies* di Polada, presso le torbiere di Lavagnone e sud del Lago di Garda.

[Leggi la nota completa](#)

## MULSA esplora IL MUSEO UNGHERESE DELL'AGRICOLTURA



*Lo spazio espositivo del Museo dedicato al Neolitico (a sinistra) e modelli di zappe/asce e bastone da scavo neolitici esposti al museo (a destra). Fonte: <https://www.mezogazdasagimuzeum.hu/>*

Gaetano Forni racconta che Giuseppe Frediani (1906-1996), con lui padre fondatore del nostro Museo, ancora studente di agraria a Pisa, dopo aver visitato il Museo ungherese di agricoltura di Budapest, ne rimase così ammirato da porsi come punto d'onore l'impegno di crearne uno analogo in Italia. Frediani e Forni tornarono a Budapest nel 1973 per visitare nuovamente il Museo, nell'ambito di un più ampio viaggio di studio, proprio per trarre indicazioni per l'allestimento del nostro Museo. In effetti, l'esito di quella visita è ancora visibile in molti aspetti del nostro impianto espositivo. Il Museo ungherese dell'agricoltura, fondato nel 1896, narra la storia ungherese dell'agricoltura, della silvicoltura, della caccia e della pesca, mediante una ricchissima raccolta di reperti botanici e zoologici, di attrezzi e macchine agricole e delle industrie agrarie, nonché attraverso il ricorso a modelli, a scale diverse, di edifici rurali e la ricostruzione di ambientazioni di vita agricola. Ricchissima è anche la documentazione fotografica e iconografica.

[Per saperne di più](#)

### MULSA eventi

## I RUMINANTI: DOMESTICAZIONE, EVOLUZIONE E COEVOLUZIONE CON LE POPOLAZIONI UMANE

**Venerdì 11 ottobre 2024, h 9-13– Castello Morando Bolognini, Sant'Angelo Lodigiano**



Dopo il cane, i ruminanti sono stati i primi animali domestici dalle popolazioni di proto-agricoltori del Vicino Oriente. Ovini, caprini e bovini domestici accompagnarono il processo di neolitizzazione dell'Europa, rappresentando una risorsa importantissima, non solo dal punto di vista alimentare. Il tradizionale seminario di ottobre del MULSA sarà l'occasione per fare il punto sulle più recenti acquisizioni scientifiche sul processo di domesticazione dei ruminanti, l'origine della loro biodiversità, il ruolo del consumo del latte nell'evoluzione delle popolazioni umane, le caratteristiche nutrizionali del latte e la storia recente della selezione dei bovini e ovicaprini nel nostro Paese.

Ce ne parleranno: Paolo Ajmone, Anna Sandrucci, Paola Crepaldi, Silvana Mattiello, Ivano De Noni, Gianpiero Fumi e Marco Marigliano. Modererà il seminario Giuseppe Succi.

Al termine della mattinata sarà inaugurato il nuovo spazio espositivo del Museo dedicato a "La domesticazione animale". Nei prossimi giorni riceverete la locandina con le indicazioni per la pre-registrazione. Vi aspettiamo numerosi!